La sinistra cerca nome e leader. Nuovo incontro con Grasso

Un'associazione dem fa sapere ai bersaniani che «liberi e uguali» è un nome già usato Speranza, Fratoianni e Civati insistono. E D'Alema rispolvera l'Imu

Pietro Grasso *(Ansa/Di Marco)*

Roma. In attesa della "nuova proposta" per una sinistra unita che sarà lanciata il 3 dicembre da Mdp, Si e Possibile, a far già discutere è il nome della formazione che dovrebbe scaturire dall'assemblea romana. Il simbolo potrebbe essere la rosa del laburismo. Ma la parola «sinistra», non ci sarà, assicura Massimo D'Alema. "Liberi e uguali" è la denominazione trapelata, invece della già ipotizzata "Libertà e uguaglianza". Piace a Pippo Civati (Possibile): «Io pensavo di chiamarci Eugenio», ha ironizzato, ma «dobbiamo ancora decidere». Un salto sulla sedia l'ha invece fatto il costituzionalista di area dem Stefano Ceccanti. «I liberi eguali esistono già», afferma. L'associazione "Libertà eguale", di cui è vicepresidente, proprio oggi compie 18 anni e sabato si riunirà a Orvieto, alla vigilia del raduno della sinistra che l'ex senatore definisce «conservatrice». Un sodalizio il suo, rimarca il giurista, che per la guida «non aspetterebbe mai le scelte di un magistrato» (il riferimento è all'ipotesi che sul logo della nuova formazione appaia il nome del presidente del Senato, Pietro Grasso).
Grasso ieri si è incontrato con i segretari di Si Mdp e Possibile, Nicola Fratoianni, Roberto Speranza e Pippo Civati. Si sarebbe trattato di un incontro interlocutorio in vista del 3 dicembre. E non si sarebbe presa ancora alcuna decisione sul simbolo anche perché fino al termine della sessione di bilancio Grasso non scioglierà la riserva. Così come annuncia di fare la presidente della Camera Laura Boldrini, che in una nota definisce «supposizioni e false notizie» le indiscrezioni sulla sua collocazione con Campo progressista e rimanda la sua scelta a dopo l'ok alla manovra. Tra Giuliano Pisapia e Piero Fassino, mediatore dem, proseguono i contatti. «Ha visto Fassino com'è diventato magro a forza di correre», ironizza Renzi, parlando a una signora che gli chiede pace a sinistra. «Noi ci si prova, si fa di tutto. È un bel casino», aggiunge.
Bersani punta a una sinistra «civica e plurale che proporrà di ridurre le disuguaglianze». D'Alema propone di reintrodurre l'Imu sulla prima casa ai redditi medio-alti in modo da trovare risorse per investimenti. Una conferma dell'asse con la Cgil.
(G.San.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dat, Renzi spinge per la legge Ma in Senato slitta la decisione

Gentiloni insiste: no fiducie. Cittadinanza, iter incerto

Renzi ieri al reparto di robotica dell'Università di Pisa *(Ansa)*

Marco Iasevoli
Roma

Il segno dell'incertezza è nella decisione di rinviare la riunione dei capigruppo a domani se non addirittura a martedì prossimo. Perché una volta concluso l'esame della manovra, il Senato ha seri dubbi su come concludere la legislatura. Ovvero, sulla decisione di presentare o meno in Aula, e in che ordine, i due provvedimenti "sensibili" che la Camera ha già licenziato e per i quali Palazzo Madama rappresenta il giudice di ultima istanza: lo *ius culturae* e il fine vita.
Su cittadinanza e Dat, infatti, si gioca una partita politica ed elettorale complessa. Il punto fermo è la decisione del segretario del Pd Matteo Renzi di puntare su una sola delle due misure, il fine vita, perché teoricamente gode di un consenso parlamentare più ampio. Ieri dai vertici del Nazareno sono piovuti appelli su appelli perché il gruppo dei senatori dem si faccia carico dell'indirizzo del segretario.
I giorni di riflessione presi dai capigruppo, però, indicano che le intenzioni del segretario dem non sono sufficienti da sole a determinare il calendario di Palazzo Madama. Perché c'è un altro punto fermo e l'ha posto il premier Paolo Gentiloni: sul fine vita il governo non ha intenzione di porre la questione di fiducia, lasciando tutto al gioco parlamentare che si annuncia fitto di emendamenti, ostruzionismi e "tattiche" per superare le opposizioni (il famoso "canguro" già minacciato ai tempi delle unioni civili e poi superato dalla decisione di Renzi di mettere la fiducia). La fiducia, Gentiloni, l'avrebbe messa anche rischiando sullo *ius culturae*, ma arrivati a questo punto della legislatura contano, e molto, i sondaggi sulla popolarità che i singoli provvedimenti hanno presso l'opinione pubblica.
Renzi punta sulle Dat «per logica matematica», spiegano dal suo treno in tour in Toscana. Sul fine vita, infatti, M5S si è pronunciato favorevolmente. Una combinazione Pd-sinistra-M5S ha i numeri per superare la forte opposizione che faranno Alternativa popolare, Lega, Forza Italia, Idea e le altre componenti moderate del centrodestra. Non è un caso che ad annunciare battaglia sia proprio il leader del Carroccio Matteo Salvini: «Mi occupo di vivi, non di morti», dice con un'espressione che fa arrabbiare anche i familiari di chi lotta con malattie durissime. «Recuperi umanità e rispetto», replica per i dem Debora Serracchiani. Ma non è un caso nemmeno che la risposta più incisiva a Salvini arriva da Alessandro Di Battista di M5S: «È una legge che serve ai vivi, si può fare in 24 ore». Al punto che Salvini è costretto a spiegare meglio: «Sono disposto a ragionare, il Pd dovrà scegliere tra cittadinanza e fine vita ma io volevo dire che ci dobbiamo occupare anche di come far vivere bene milioni di italiani sotto la soglia di povertà».
Se comunque il gruppo Pd al Senato decidesse, sulla spinta di Renzi, di puntare sul fine vita, lo scenario sarebbe quello di migliaia di emendamenti dal centro e da destra. «Una lotta all'ultimo sangue», avvisa Quagliariello. E anche Ap non presterà i suoi voti perché «il testo va cambiato su idratazione e alimentazione e sul ruolo del medico», spiega Maurizio Lupi. Pure Gian Luigi Gigli, deputato di DesCd e presidente del Movimento per la vita, dice che «senza cambiamenti è meglio uno stop». Il punto politico è se davvero M5S aiuterà il Pd. Dall'ufficio di presidenza dem ricordano che in altre circostanze - in particolare le unioni civili - i pentastellati si sono ritirati all'ultimo minuto, da qui la prudenza sul calendario dei lavori.
A farne le spese, stando all'istantanea di queste ore, sarebbe lo *ius culturae*. Dai vertici del Pd si ammette alla luce del sole che, ai fini di un'alleanza con Pisapia, serve un tentativo su uno dei due temi sensibili. Tra cittadinanza e fine vita, il meno rischioso - anche per la stabilità dell'esecutivo - sarebbe il secondo. Ma la partita è ancora in corso. L'agenda si potrebbe ribaltare con il ritorno di Gentiloni dall'Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier Gentiloni ha visitato ieri la piattaforma dell'Eni in Ghana *(Ansa)*

Rinviata la riunione dei capigruppo di Palazzo Madama sul calendario di dicembre. Si attende il ritorno del premier dal viaggio in Africa

hanno detto

MATTEO SALVINI
«Io mi occupo dei vivi, non dei morti»

«Aspettiamo Renzi, quando smetterà di smanettare su Facebook vedremo cosa fare sulla legge sul fine vita. Mi preoccupo di più di quelli che stanno vivendo male. Io mi occupo dei vivi. Quando sarà ora, mi occuperò dei morti»

DEBORA SERRACCHIANI
«Salvini rispetti sofferenze dei malati»

«Spero che chi oggi parla con sprezzo dei malati e delle loro famiglie recuperi un minimo di umanità e, anche se è contro la legge, si esprima con rispetto. La sofferenza non può essere utilizzata come strumento di polemica politica»

ALESSANDRO DI BATTISTA
«Serve ai vivi, si può fare in 24 ore»

«Il biotestamento serve ai vivi. È un diritto sacrosanto. Il Movimento 5 Stelle chiede la sua immediata approvazione. Si può fare in 24 ore!», È il tweet del deputato di M5S, che replica indirettamente al leader della Lega Salvini

Il caso «fake news»

Muro di M5S e Lega: noi trasparenti, Renzi vuole censurare

Vincenzo R. Spagnolo
Roma

A colpi di *tweet*, messaggi su *Facebook* e botta e risposta a mezzo *blog*, proseguono le schermaglie a distanza fra il segretario del Pd Matteo Renzi, i vertici del Movimento 5 Stelle e il leader della Lega Matteo Salvini. Lo scontro è sulle cosiddette *fake news*, le notizie infondate diffuse attraverso Internet.
Nei giorni scorsi, un articolo del *New York Times* aveva ipotizzato collegamenti tra pagine di sostegno ai 5 Stelle, che diffondevano false notizie sul Pd, e altri siti omofobi, razzisti e filo-russi, riconducibili a presunti sostenitori della Lega Nord (fra le fonti del servizio, c'era un rapporto redatto da Andrea Stroppa, consigliere di Renzi per la Cybersicurezza). Ieri, un altro articolo, stavolta su *Repubblica*, ha individuato in un certo Marco Mignogna, imprenditore di Afragola (Napoli), definito sul web «attivista 5 Stelle» ma anche giovane salviniano del Sud», il gestore di «19 siti di propaganda» sospettati di diffondere "bolle di sapone".
Alle frecciate di Renzi, che dice di voler prevenire bufale nella prossima campagna elettorale, e al disegno di legge presentato dal Pd al Senato (che propone «norme generali in materia di social network e per il contrasto della diffusione su Internet di contenuti illeciti e delle fake news»), replicano sia i pentastellati che il segretario del Carroccio. I primi lo fanno attraverso un post sul blog di Beppe Grillo: M5S è «un network enorme con più di dieci milioni di like», opera «nella massima trasparenza» ed è composto «da persone fisiche facilmente rintracciabili e pubbliche» – si legge –, mentre «giornali e i telegiornali, su input del Pd, parlano da giorni di due pagine Facebook, che non sono assolutamente riconducibili alla comunicazione ufficiale del Movimento 5 Stelle». Ancor più sferzante Salvini: «Siamo alla follia: che il segretario del partito al governo in Italia si preoccupi di curiosare su Fb o Twitter è da ricovero». Per Salvini, la ricostruzione giornalistica che collega la Lega a Mignogna è infondata: «Non ho rapporti con quella persona che gestisce pagine Facebook riconducibili a noi o ai Cinquestelle... Ci sono migliaia di profili e pagine Facebook collegati a Salvini e alla Lega, ma non credo c'entrino gli hacker russi. La Lega non ci guadagna nulla».
A stretto giro, arriva la controreplica di Renzi: «Salvini dice che voglio censurare Facebook. Io non voglio censurare niente... Ho solo chiesto di non rilanciare notizie false, come stai facendo tu adesso. Se poi ti avanza tempo, puoi spiegare ai tuoi amici e fans che rapporti ci sono tra il tuo team digitale e quello dei Cinque Stelle, ma fallo solo per loro: noi vi abbiamo già sgamato».

Un imprenditore campano gestisce 19 siti. Il leader dem a Salvini: dica chi c'è dietro quelle pagine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Logo fascista sulle bancarelle di Natale? A Torino insorgono Pd e partigiani

«Anche se la città ha altri problemi che non un logo, faremo le opportune verifiche e se emergerà che quell'immagine è stata usata proprio per richiamare il fascismo chiederemo che venga cambiata». Così l'assessore al Commercio di Torino, Alberto Sacco, interviene sulle polemiche per il logo della "Mercatini di Bolzano Srl", società privata che si è aggiudicata il bando per gestire i mercatini tematici in corso di allestimento per il Natale. Il logo dell'azienda raffigura il monumento alla Vittoria di Bolzano con sotto la grande lettera di mussoliniana memoria come iniziale di "Mercatini". La prima ad accorgersene è stata settimane fa l'azienda di promozione turistica di Bolzano, poi sono seguite le polemiche sollevate da Pd e Anpi. Ieri alla presentazione a Torino delle iniziative per il Natale, la questione non poteva essere taciuta. «Non sono esperto di fascismo o simboli fascisti - aggiunge Sacco - ma faremo le opportune verifiche con la società».

Salvini a Berlusconi: governo non è una squadra di calcio

Silvio Berlusconi

Divisi sul candidato premier, Fi e Lega litigano alla Camera pure sul rito abbreviato

Roma

Torna il gelo tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. Stavolta il motivo del contendere non è solo il nodo della leadership, ma la giustizia. Ieri il segretario del Carroccio è tornato a bocciare l'idea del Cav di candidare a Palazzo Chigi l'ex generale dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli: «Non puoi candidare Marchionne, Draghi, Tajani, Montezemolo, Gallitelli, non stiamo facendo la squadra del Milan...».
Dietro la protesta del segretario del Carroccio c'è soprattutto la delusione per il comportamento di Fi che in commissione Affari costituzionali di Montecitorio si è astenuta sull'eliminazione dello sconto di pena per i reati di omicidio e stupro proposta dalla Lega e sostenuta anche da Pd, M5S e Fratelli d'Italia. «Se non si è d'accordo sulla cancellazione dello sconto di pena e il rito abbreviato per i colpevoli di omicidio e stupro, non si è d'accordo su nulla», avverte Salvini in una conferenza stampa convocata *ad hoc* alla Camera. Raccontano fonti leghiste che gli emendamenti soppressivi dell'intera legge presentati nella notte dal partito azzurro, insieme a Mdp e Sinistra italiana, sono stati la goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso.
La reazione di via Bellerio, raccontano fonti azzurre, non sarebbe affatto piaciuta ad Arcore. Infastidito dai toni, Berlusconi avrebbe invitato l'alleato a evitare le polemiche, perché con il nome di Gallitelli ha voluto solo tracciare l'identikit del futuro premier o ministro di un governo di centrodestra, niente di più. Nessuna voglia di "scavalcare" gli alleati nella scelta della futura squadra di Palazzo Chigi.
La Lega, però, non si fida e fa sapere che sulla giustizia «si pone un problema politico serio». «Sorprende l'astensione di Fi, spero che si ravveda: dovrebbe porsi il dubbio di come mai i loro alleati in questa battaglia sono Sinistra italiana e Mdp», si sfoga il capogruppo del Carroccio alla Camera, Massimiliano Fedriga. L'azzurro Francesco Sisto prova a gettare acqua sul fuoco: «Con la Lega non c'è nessun disaccordo, i temi della giustizia penale, e lo dico con molta franchezza, non sono temi politici ma giuridici. Riguardano scelte che prescindono dalla condivisione di un percorso politico». Visto il clima di tensione, sembra difficile a breve, raccontano, un incontro tra Berlusconi, Salvini e Meloni su programma e candidature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMS0yOVQwOTo1NjozOSMjI1ZFUg==